

→ **Nel 2005** con un equity swap discusso il gruppo Agnelli mantenne il controllo della Fiat  
→ **Aggiotaggio informativo** è il reato di cui sono accusati gli ex vertici della società

# Ifil-Exor e il processo rimosso Oggi la richiesta di condanna

Attese per oggi le richieste di condanna della Procura di Torino per aggiotaggio informativo relativo all'equity swap di Ifil-Exor, l'operazione che nel 2005 permise agli Agnelli di mantenere il controllo di Fiat.

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Era l'estate del 2005. Mentre i furbetti del quartierino riempivano le pagine dei giornali con le loro vortuose scalate bancarie, la famiglia Agnelli tentava di mantenere il controllo di Fiat.

Il Lingotto era in piena crisi, il titolo era ai minimi storici ma, soprattutto, era in scadenza il debito di tre miliardi di euro contratto nel 2002 dai vertici della casa torinese con otto banche. Il pool di istituti di credito sarebbe potuto diventare primo azionista e controllore della Fiat, ma non vi riuscì. Merito dell'operazione Ifil-Exor (società riconducibili alla famiglia Agnelli).

Una girandola finanziaria che è già costata ai vertici del gruppo di allora (Gianluigi Gabetti, Franco Grande Stevens e Virgilio Marrone) una sanzione da parte della Consob di 6,3 milioni per le comunicazioni emesse dai torinesi contestualmente all'operazione del 2005. La multa è stata confermata in via definitiva dalla Cassazione il trenta settembre scorso.

Oggi, invece, sempre nel capoluogo piemontese dovrebbe iniziare la fase finale del processo penale, poco coperto dai media nazionali, aperto proprio a seguito di quell'operazione. Il reato ipotizzato dalla procura piemontese è quello di aggiotaggio informativo, ovvero la diffusione di notizie false finalizzata all'alterazione del normale corso del mercato finanziario.

Il pm Giancarlo Avenati Bassi dovrebbe formulare le richieste di condanna per l'avvocato Franco Grande Stevens, chiamato in causa nella veste di consulente legale e consi-



Foto di Tonino Di Marco/Ansa

## I lavoratori Eutelia distribuiscono arance metalmeccaniche

**TORINO** ■ Ieri in occasione della Befana è stata la giornata dell'arancia metalmeccanica. I lavoratori di Eutelia, da mesi in lotta per mantenere il posto di lavoro, hanno distribuito sacchetti di arance provenienti da terre confi-

scate alla mafia. Tre giorni fa gli stessi lavoratori, sempre a Torino, avevano messo in atto un sit-in davanti alla sede della Rai per protestare contro il mancato rinnovo della commessa all'azienda in crisi.

## Termini Imerese Spunta la cordata siciliana Fiom: «Fuori luogo»

■ Spunta una cordata siciliana per lo stabilimento di Termini Imerese. La proposta arriva da Simone Cimino, imprenditore milanese di origine siciliana, gestore e presidente del fondo di private equity Cape Natrix che vorrebbe riconvertire l'impianto alla produzione di auto a propulsione ecologica. «La proposta di Cimino è fuori luogo e potrebbe per ora creare equivoci nel corso di una trattativa che riteniamo ancora aperta» ha detto Giovanna Marano della Fiom Cgil.

gliere d'amministrazione di Ifi-Ifil, Gianluigi Gabetti (presidente d'onore Ifil, oggi Exor) e Virgilio Marrone (all'epoca direttore generale Ifi). La sentenza è attesa per marzo.

### EQUITY SWAP

Nel 2002 Fiat contrasse un prestito di tre miliardi di euro con otto banche, tra cui Capitalia, Banca Intesa, Mps e San Paolo Imi. Il patto prevedeva che, se la casa torinese non avesse restituito i soldi entro settembre del 2005, le banche avrebbero potuto trasformare il prestito in azioni ordinarie Fiat. Questo avrebbe comportato la diluizione del peso del principale azionista Fiat, la società del gruppo Agnelli Ifil, che sarebbe passata dalla quota di controllo del 30 per cento al

22. Mentre le banche sarebbero salite al 28 per cento di azioni ordinarie.

Come evitarlo? Con un equity swap. Termine strettamente finanziario col quale si identifica un contratto derivato tra due parti. Grossomodo equivale ad una scommessa sulle sorti di un titolo in Borsa. Funziona così: si incarica una banca di comprare azioni per un certo ammontare e fino ad una certa data. Per esempio, un titolo che vale dieci euro. Alla fine del contratto, se il titolo vale 12 la banca cede due euro al committente. Se il titolo vale otto, è il committente a pagare la banca, che già incassa le commissioni.

Il caso Fiat. L'11 maggio del 2005 - nel contratto è il 26 aprile - mentre le azioni Fiat iniziavano a risalire dopo